

Pedagogicamente e didatticamente

7

# Pedagogicamente e didatticamente

*collana diretta da*

Raffaella Biagioli e Marinella Muscarà

## *Comitato Scientifico*

Paola Aiello, *Università di Salerno*

Vanessa Delgado Benito, *Universidad de Burgos*

Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*

Massimiliano Fiorucci, *Università di Roma Tre*

Edvige Giunta, *New Jersey City University*

Teresa Godall, *Universitat de Barcelona*

José González-Monteagudo, *University of Seville*

David Herrera-Pastor, *Universidad de Málaga*

Viviana La Rosa, *Università Kore di Enna*

Alessandra Lo Piccolo, *Università Kore di Enna*

Anna Maria Murdaca, *Università di Messina*

Antonella Nuzzaci, *Università dell'Aquila*

Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*

Clara Silva, *Università di Firenze*

Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*

Renata Zanin, *Libera Università di Bolzano*

# *Bene-stare* nella scuola e nella società cosmopolita

*a cura di*

Doris Kofler e Monica Parricchi

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Il volume è stato pubblicato con il contributo della Libera Università di Bolzano.*

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione:* Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione:* PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676178-1

## *BENE-STARE* NELLA SCUOLA E NELLA SOCIETÀ COSMOPOLITA

Doris Kofler e Monica Parricchi

Convivenza e cittadinanza sono, oggi, messi alla prova dai grandi mutamenti in atto nella società: in quella nazionale così come in quella planetaria. Sono mutamenti che attengono non solo a fattori materiali ma anche a fattori culturali. Termini che in passato avevano un significato ben preciso vengono a mutare di senso; talora vengono addirittura ad avere una polisemia che rischia di far perdere la capacità di dialogo e di comprensione (Chistolini, 2006).

L'approfondimento del concetto di cosmopolitismo non solo dal punto di vista sociologico, politico, etico, culturale, ma anche pedagogico, è volto a evidenziare quali conoscenze e quali strumenti dovrebbe possedere un giovane che si prepara a vivere in una società globalizzata a partire dalla scuola, luogo dove essere e stare bene, per costruire il benessere della società.

In questo libro, che raccoglie le riflessioni scaturite dal seminario svolto presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università Bolzano, si cerca di dare voce all'angolatura pedagogica, specializzata nel pensiero e nell'educazione interculturale, come parte integrata dell'educazione alla cittadinanza.

Questa strada formativa deve per forza essere antidogmatica e contraria all'etnocentrismo, deve vedersi arricchita delle molteplici diversità e deve essere propensa a creare momenti di incontro. Facendo tesoro delle parole di Cambi (2001, p. 66) di 20 anni fa, dove significava già allora rendersi consapevoli che il meticcio è un valore proprio perché è incontro e dialogo, apertura all'alterità "[...] è pluralizzazione dell'io, perché realizza i compiti e le attese del presente, in cui viene a depurare l'umano da identità, appartenenze, chiusure, esclusioni e razzismi che nella cultura universalistica dell'Occidente hanno rappresentato dei punti di forza [...] che oggi ci appaiono come degli errori e delle deviazioni".

Nella storia della scienza già i filosofi greci si occuparono del discorso sul cosmopolitismo (*Weltbürgertum*, essere cittadini del mondo) e non c'è epoca che non si sia occupata dell'evoluzione e dello studio dei pensieri attorno a questo concetto. Di recente data è il contributo dell'autrice Martha Nussbaum (2020) che dice che occuparsi di Cosmopolitismo significa, prima di tutto, battersi per l'"universalismo dei diritti umani". Il/la cosmopolita si definisce come un essere umano indipendentemente dalla sua appartenenza, dal sesso o dal ceto sociale ed è proprio questo atteggiamento la nascita della dignità umana nella cultura occidentale, che nel suo libro espande anche radicalmente al cosmopolitismo moderno oltre la condizione umana. In tempi di globalismo e pluralismo, il cosmopolitismo si confronta con le diversità anche di tipo etico e ideologico in un mondo interconnesso. Si dà voce qui ad un filosofo e storico camerunese Achille Mbembe (2016, p. 119) che definisce il cosmopolitismo come "l'idea di un mondo comune, un'umanità, una storia e un futuro comune che è data solo se la condividiamo".

La solidarietà reciproca e la giustizia sono un esercizio continuo e bisogna essere propensi ad un'utopia che veda lo sviluppo sostenibile e la partecipazione democratica alla base. Un recente progetto interdisciplinare artistico "New Serenety 2038" invita a ripensare soprattutto il concetto della proprietà privata "*Private property is no longer a viable condition in terms of both the environment and the human social system, which used to be dominated by markets. It's clear that the environmental destruction was a consequence of privatization*" (Suhail Malik)<sup>1</sup> e lo sviluppo di non-markets, in quanto essi si baserebbero sull'idea della solidarietà, dello scambio e della partecipazione. L'educazione alla cittadinanza cosmopolitica potrebbe fungere da "enabler", come abilitatore di possibili processi sociali più ampi in grado di plasmare una nuova società e comunità.

Da tempo, anche l'antropologia culturale ha denunciato il pericolo dell'illusione delle certezze e la rigida identificazione con una unica identità sociale (Cantoni, 1967) ed oggi viviamo in una società cosmopolita con una tensione verso maggior democratizzazione, dove ha atto una rivoluzione comunicativa che confluisce nell'ingresso dell'era della postverità (Lorusso, 2018). Sperimentiamo anche una fase di disillusione dalla modernità, dove siamo attaccati a vecchi modelli incentrati sulle disuguaglianze e ci sentiamo costretti ad analizzarle, depotenziarle ed

<sup>1</sup> <https://2038.xyz/> (giugno 2020)

accoglierle in un pensiero critico. La vera svolta nella comunicazione cosmopolita sta nel fatto di abbandonare una comunicazione monoculturale e di riconoscere – *button up* – una emancipazione dei gruppi minoritari, degli oppressi e dei discriminati esclusi. Il cambio di prospettiva implica l'abbandono dal modello della società dominante e l'accettazione della pluralità dei simboli e delle pratiche di una cultura. La comunicazione cosmopolita, dove ognuno è titolare della propria esperienza, anche culturale, non si sente in dovere di difendere una sua realtà unica e sente ancora un miraggio nel superare i muri del pregiudizio (Calegari, 1994).

In una società, come quella europea, che è tesa ad educare alla comune cittadinanza ed alla convivenza, superando gli storici steccati che segnavano – appunto – i confini, è del tutto evidente che riflettere sul senso che oggi questo termine può avere non è impresa inutile, anzi. Soprattutto se si vuol iniziare la riflessione da uno dei terreni su cui i mutamenti di significato sono potenzialmente più evidenti: quello politico-istituzionale.

Il cosmopolitismo si pone come ideale di cittadinanza universale, al di sopra di ogni nazionalismo. Concetto nato già nel mondo greco, fatto proprio dagli umanisti (Erasmus, Comenio) e in seguito caratteristico del pensiero etico-universalistico (Kant). Oggi indica un movimento ideale di superamento delle frontiere nazionali, a favore di una cittadinanza mondiale e dell'appartenenza alla terra come unica patria, nonché un modello di relazioni internazionali fondato sulla rappresentanza in una assemblea di popoli (Santerini, 2019).

Non c'è dubbio che i fenomeni di globalizzazione, che non sono solo economici (la globalizzazione è un fenomeno molto complesso, investe tutte le dimensioni della vita delle società), comportano una messa in crisi della concezione territoriale di confine, come fattore di chiusura, di distinzione, di separazione. Il processo che noi europei stiamo vivendo nella costruzione dell'Europa Unita, segnato recentissimamente dall'allargamento dell'Unione Europea, è un caso esemplare da questo punto di vista. In sostanza si demoliscono i confini che precedentemente erano stati posti. In Europa, dunque, c'è un problema di nuovi confini, non in senso politico-statale (le barriere sono state tolte), ma nel senso della definizione al suo interno di modi e di regole atte a fare da cerniera fra unità e diversità, fra garanzia dell'eguaglianza formale di tutti gli europei e la garanzia dell'eguaglianza sostanziale, che legittima regole diverse e trattamenti differenziati. Perché, com'è noto, il principio di eguaglianza non è assoluto ma relativo: viola l'eguaglianza trattare in maniera diver-

sa situazioni eguali, ma lo viola egualmente trattare in maniera eguale situazioni differenti.

Per *vivere insieme* s'intende il vivere *con gli altri*, in armonia, come emerge dalla formulazione del terzo "pilastro" dell'educazione indicato nel *Rapporto Delors* (1997). *Vivere insieme, con gli altri* è un ideale di carattere etico-politico, un'utopia. È soprattutto un impegno irrinunciabile dei singoli, in quanto la capacità di *vivere insieme* fa tutt'uno con la crescita propriamente umana ed è anche impegno delle istituzioni perché esse devono difendere la dignità umana ed essere garanti e promotrici della convivenza pacifica. La sfida si concentra dunque sull'educazione, sulla possibilità di realizzare il sogno di un mondo sostenibile, dove ogni essere umano si sforza di vivere la consapevolezza della propria e altrui dignità.

Il titolo del seminario e, in seguito, del volume, racchiude due espressioni fondamentali per dimorare la società contemporanea: il concetto di *benessere* come realizzazione della complessità della condizione umana e lo *stare bene* indicante l'esserci, l'abitare lo spazio e il tempo, occupare un ruolo nella società in maniera attiva e partecipativa, come cittadini del mondo. Da qui il titolo Bene-stare *nella scuola e nella società cosmopolita*.

Il volume è diviso in tre parti: *Costrutti, Azioni, Testimonianza*.

Nella prima parte, attraverso le riflessioni di Parricchi, Felini e Kofler, vengono delineati i termini della questione, i *costrutti* attraverso prospettive di lettura trasformativa.

Lo scenario della società contemporanea è, infatti, sempre più caratterizzato dall'evolversi di paradigmi, modelli, codici, oltre che dalla inevitabile sintesi di nuovi valori e criteri di giudizio e si identifica nella *complessità* quale categoria interpretativa. Nelle convivenze tra culture si fondano quasi inevitabilmente stereotipi e pregiudizi.

Ai fini della costruzione di un ambiente di vita positivo e sano (anche nella scuola, si reputa opportuno "elaborare" tutte le differenze e riconoscere l'importante ruolo che l'educazione può giocare. Insegnanti ed educatori consapevoli e adeguatamente formati a trattare questa categoria sono l'ingrediente fondamentale per il progresso in questo campo.

Il concetto di educazione interculturale in tale contesto apre, di conseguenza, ad un significato della cultura nell'accezione di confronto e di incontro con l'altro, non solo di contaminazione, ma di elaborazione di uno spazio condiviso che sia laboratorio di nuovi modi di partecipazione e cittadinanza.

Nella seconda parte, *azioni* sul campo proposte da Biagioli, Luncke e Abdellatif portano il lettore a vivere le esperienze e le attività in un contesto interculturale.

L'azione didattica interculturale va rivolta a tutti, ivi compresi, se non come principali destinatari, gli alunni autoctoni o nativi già integrati i quali sono più esposti a fenomeni di eterofobia, se non di razzismo o, almeno, di paternalismo. Inoltre, gli insegnanti non hanno competenze fondamentali per affrontare l'eterogeneità nella vita scolastica quotidiana e necessitano di formazione specifica.

Azioni di empowerment sono attivate anche per soggetti che sperimentano il razzismo a causa del loro aspetto fisico, della loro origine o della religione.

La terza parte propone *parole* frutto di esperienza di una giovane donna che vive in una società talvolta ancora acerba e poco attenta ai vissuti dinamici contemporanei, in cui una prospettiva completa di vita planetaria e cosmopolita è ancora da costruire.

## Bibliografia

- Appiah K.A. (2007), *Cosmopolitismo. L'etica in un mondo di estranei*, Laterza, Bari.
- Archibugi D. (2009), *Cittadini del mondo: verso una democrazia cosmopolitica*, Il Saggiatore, Milano.
- Calegari P. (1994), *Il muro del pregiudizio. Letture in tema di ecologia della mente*, Liguori, Napoli.
- Cambi F. (2001), *Intercultura: fondamenti pedagogici*, Carocci, Roma.
- Cantoni R. (1967), *Illusione e pregiudizio. L'uomo etnocentrico*, Il saggiatore, Milano.
- Chistolini S. (2006), *Cittadinanza e convivenza civile nella scuola europea*, Armando, Roma.
- Delors J. (1997, a cura di), *Nell'educazione un tesoro*, Armando, Roma.
- Kirkwood-Tucker T.F. (2018, ed.), *The global education movement: Narratives of distinguished global scholars*, Charlotte, NC, Information Age Publishing.
- Lorusso A.M. (2018), *Postverità. Fra reality tv, social media e storytelling*, Laterza, Roma-Bari.
- Mbembe A. (2016), *Ausgang aus der langen Nacht. Versuch über ein entkolonisiertes Afrika*, Suhrkamp, Berlin.
- Nussbaum M. (2020), *Kosmopolitismus - Revision eines Ideals*, WBG Theiss, Darmstadt.
- Santerini M. (2019), *Pedagogia socio-culturale*, Milano, Mondadori.
- Santos Rego M.A. (2013, ed.), *Cosmopolitismo y educación. Aprender a trabajar en fronteras*, Brief Ediciones, Valencia.



## INDICE

<i>Bene-stare nella scuola e nella società cosmopolita</i> <i>Doris Kofler e Monica Parricchi</i>	5
------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

### Prima parte: Costrutti

1. Co-costruire il mondo per educarsi a vivere con gli altri <i>Monica Parricchi</i>	13
2. Accogliere le differenze per educare e sviluppare benessere <i>Damiano Felini</i>	27
3. Migrazioni, differenze culturali e milieu: aspetti intersezionali nella comunicazione attenta ai pregiudizi per rafforzare le competenze interculturali e l'integrazione <i>Doris Kofler</i>	41

### Seconda parte: Azioni

4. Metodologie e strumenti per la classe multiculturale <i>Raffaella Biagioli</i>	61
5. Rassismus in der Schule – Erfahrungen mit einem Programm antirassistischer Bewusstseinsbildung mit Lehrpersonen <i>Adrian Luncke</i>	77
6. Esperienze in un programma dedicato all'antirazzismo per insegnanti. Equilibrio di percezioni? Razzismo a scuola <i>Adrian Luncke (traduzione di Doris Kofler &amp; Monica Parricchi)</i>	95

7. Empowering with contingency in mind.  
Reflections from an empowerment project by and for BPoC  
*Atif Abdellatif* 113

Terza parte: Testimonianza

8. Parole che pesano alle "seconde generazioni" di immigrati:  
un esempio di una discriminazione ricorrente  
*Samia Kaffouf* 125
- Autori 129

## pedagogicamente e didatticamente

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

[http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=pedagogicamente e didatticamente](http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=pedagogicamente+e+didatticamente)



---

### Pubblicazioni recenti

7. Doris Kofler, Monica Parricchi (a cura di), Bene-stare *nella scuola e nella società cosmopolita*, 2022.
6. Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli, Stefano Gestri, *La ricerca pedagogica nei contesti scolastici multiculturali. Formazione e accompagnamento dei docenti*, 2020.
5. Maria Ranieri, Francesco Fabbro, Andrea Nardi, *La media education nella scuola multiculturale. Teorie, pratiche, strumenti*, 2019.
4. Raffaella Biagioli, *Traiettorie migranti. Minori stranieri non accompagnati. Racconti e storie di vita*, 2018.
3. Romina Nesti, *Game-Based Learning. Gioco e progettazione ludica in educazione*, 2017.
2. Maria Vittoria Isidori, *L'inclusione nel dibattito internazionale sull'educazione e sull'istruzione. Prospettive di ricerca e di sviluppo per la didattica*, 2017.
1. *Disturbi Specifici di Apprendimento all'Università. Accoglienza, orientamento e supporto alle prassi didattiche nell'Ateneo di Firenze*, a cura di Sandra Zecchi-Orlandini, Tamara Zappaterra, Gianni Campatelli, 2016.

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di gennaio 2022